

Commento critico di Aldo De Tata

"FIFTH" un brano musicale dal sapore sperimentale, una composizione imprevedibile resa ancor più accattivante da una schematizzazione semplicistico-illusoria che spiazza piacevolmente l'esecutore sia ad un epidermico approccio che ad una dettagliata lettura.

Il titolo non è stato di certo scelto a caso considerando che tutta la struttura si sviluppa intorno alla quinta musicale. Lo stesso intervallo dà innesco a svariati stati emozionali e riflessioni spesso divaganti dal tema di base.

Emergono ricorrenti sensazioni di libertà percepite grazie alla leggerezza armonica e alle note complementari che come rami paiono allontanarsi dal fusto alla ricerca d'indipendenza, senza però mai staccarsi dallo stesso per non perdere l'essenziale punto di riferimento. Non mancano inoltre sequenze inquietanti sostenute da un reiterare di ritmiche ben scandite con risvolti a volte incalzanti.

Anche questo nuovo lavoro, come i precedenti, ha la particolarità di estendersi fra gamme cromatiche di tenui colori ma nel contempo drastici e perfettamente definiti fra loro. Ascoltandolo senza preconcetti ho avuto la netta impressione che l'autore cercasse di comunicare qualcosa d'incomprensibile se non a se stesso, servendosi di un linguaggio in codice onde mistificare le svariate forme d'illustrazione mentale che ne derivano.

Il brano è caratterizzato da disparate variazioni. Una particolarità che permane quasi ininterrottamente per l'intera durata della composizione è senza dubbio quell'incedere impavido attribuibile soltanto a forme d'arte degne di esposizione.

